



Screening e collezione delle varietà autoctone

Nel 1997 viene acquistata l'azienda Rosaneti, di 260 ettari circa. Determinati ad investire ulteriori e più forti energie sul terreno dei vitigni autoctoni, è qui che, basandosi sulla carta geopedologica, vengono impiantati tra gli altri, ma su superfici ampie, Magliocco, Mantonico Bianco, Gaglioppo e Greco Bianco.

La ricerca si allarga progressivamente in parallelo al processo di recupero del patrimonio varietale viticolo e nel 2000 nasce un campo sperimentale di confronto tra presunti cloni di 25 varietà autoctone, all'interno del quale per 5 anni si sono effettuati campionamenti pre-vedemmi e microvinificazioni aziendali comparative.

A quel punto, gli spunti erano tantissimi e, spinti dalla convinzione che ancora molto ci fosse da scoprire, preservare e soprattutto sfruttare dal punto di vista enologico, Nicodemo Librandi e Davide De Santis iniziarono le loro peregrinazioni su tutto il territorio regionale alla ricerca di varietà non ancora rinvenute, insieme al professore Attilio Scienza dell'Università Statale di Milano. La nostra avventura di ricerca ed esplorazione viticola è iniziata con l'idea di percorrere la Calabria da Nord a Sud, dallo Ionio al Tirreno, con l'intento di comprendere, in ogni sito di coltivazione, lo stretto legame dell'uomo con la vite e di portare con noi, oltre alle storie scoperte, i vitigni coltivati. Il contatto con il contadino del posto, il racconto della sua esperienza, i suoi aneddoti, la bizzarria dei nomi attribuiti alle varietà di vite dalla cultura locale e lo splendore dei paesaggi, hanno reso unica ogni singola esperienza di recupero.

A partire dal 2003, tutto il materiale collezionato è stato innestato in un campo sperimentale. Nasce così il campo di collezione dei vitigni autoctoni calabresi: un vero e proprio giardino varietale che accoglie attualmente circa 200 varietà recuperate su tutto il territorio regionale e disposte, con ripetizioni di 10 piante per tipo, in un vigneto dalla caratteristica forma a spirale. Quest'ultimo, oggi denominato giardino varietale della vite, rappresenta ormai un simbolo, quasi come un'impronta, dell'importante e qualificato lavoro di screening e collezione viticola regionale.

Su questi vitigni è stato avviato un progetto molto articolato, che annovera rispettivamente: uno studio del DNA al fine di stabilire le relazioni genetiche tra i vitigni recuperati sul territorio, condotto dalla dott.ssa Maria Stella Grando dell'Istituto Agrario San Michele all'Adige (IASMA); un accurato studio storico, bibliografico e ampelografico condotto



LIBRANDI

dalla dott.sa Anna Schneider dell'Istituto di Virologia Vegetale del CNR di Torino; uno studio virologico al fine di stabilire lo stato fitosanitario delle piante condotto dal dott. Franco Mannini dell'Unità di Grugliasco presso l'Istituto di Virologia vegetale CNR di Torino; uno studio enologico molto articolato condotto dal dott. Donato Lanati, docente di enologia presso l'Università di Torino, nel suo Centro ENOSIS MERAVIGLIA di Cuccaro Monferrato.

Il frutto di questo lavoro tecnico-scientifico è stato pubblicato nel volume “IL GAGLIOPPO E I SUOI FRATELLI – I vitigni autoctoni calabresi”, Tecniche Nuove, 2008, che, completo di nozioni storiche e antropologiche oltre che tecnico-scientifiche, ci ha permesso di riordinare le questioni sul germoplasma viticolo regionale e di avere informazioni sul potenziale enologico delle varietà coltivate. La pubblicazione dei Librandi diventa così uno strumento divulgativo di straordinario impatto e lo fa a beneficio di un comparto, quello vitivinicolo, che in Calabria occupa un ruolo preponderante.